

VITA DELLA CHIESA

La Voce
del PopoloIn Consiglio
Presbiterale
il sostentamento
del clero

Mercoledì 26 aprile ha avuto luogo a Villa Lascaris, in Pianezza, la sessione del Consiglio Presbiterale dedicata principalmente alla situazione dell'Istituto diocesano sostentamento clero ed ai parametri di tale sostentamento. Nella sua introduzione, l'Arcivescovo ha invitato a sollecitare maggiormente le comunità cristiane in ordine al sovenire alle necessità della Chiesa, a fronte di un'apparente, diffusa distrazione al riguardo. Don Beppe Bagna ha illustrato lo stato patrimoniale del nostro Istituto, le cui rendite solo per il 9% concorrono al sostentamento dei 513 sacerdoti (diocesani e religiosi) inseriti nel sistema. Si sono poi sottoposte alle valutazioni del consiglio alcune proposte circa l'istituzione di un fondo di compensazione a favore di sacerdoti i cui enti faticano a concorrere al loro sostentamento; circa un'adeguata distinzione e compensazione delle diverse tipologie di collaboratori parrocchiali; circa l'aumento della quota dovuta dal singolo sacerdote all'ente che gli fornisca vitto e alloggio. Nel corso della mattinata, il Consiglio ha espresso all'unanimità parere favorevole alla soppressione delle parrocchie di Valle Ceppi in Pino Torinese e Madonna del Pilone e Foresto in Cavallermaggiore, a fronte dei ragguagli offerti dal vicario territoriale competente.

A fine mattinata il Vescovo ha fornito ampi ragguagli circa la prossima assemblea diocesana di giugno, mentre ha chiesto suggerimenti circa l'assemblea del clero di settembre e circa le modalità di visita alle Up del prossimo anno (incentrata sulla recezione dell'Amoris Laetitia). Salvo convocazioni straordinarie, con l'incontro del 26 aprile si è concluso, dopo venti sessioni, il quinquennio di questo XII consiglio presbiterale nella storia della nostra diocesi: in autunno sono previste le votazioni per il nuovo consiglio.

D.F.

Corso biblico
a Gerusalemme

Un corso di aggiornamento biblico per sacerdoti a Gerusalemme e in Galilea. È la proposta dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme rivolta ai sacerdoti diocesani e religiosi del Piemonte e affidata organizzativamente a mons. Giuseppe Cavallotto, vescovo emerito di Cuneo e Fossano. Il corso che per il suo primo anno (ne sono previsti altri 2 ma la partecipazione ai successivi non è vincolante) si svolgerà dal 15 al 19 settembre prevede l'approfondimento di testi biblici collegati ai luoghi della Terra Santa e privilegia l'aggiornamento e l'approfondimento delle maggiori aree bibliche (il significato della Scrittura come Parola di Dio, i metodi interpretativi, il commento esegetico di alcuni passi in situ). Sono previste lezioni frontali ed escursioni in luoghi connessi ai temi trattati con lettura di passi biblici, si terranno anche incontri sulla situazione socio-politica-religiosa del Paese, sulla vita pastorale, sul dialogo interreligioso. Il costo è di 2 mila euro, coordinatore del Corso il biblista don Michelangelo Priotto. Per informazioni gcavallotto@diocesicuneo.it; prenotazioni entro il 25 maggio all'Ufficio pellegrinaggi di Cuneo; tel. 0171.6493 39, e-mail: pellegrinaggi.cuneo@gmail.com



I giovani interpellano le nostre comunità sul piano della coerenza evangelica, del coraggio di tentare nuove vie di evangelizzazione e promozione umana e sociale

■ Segue da pag. 1

e religiose, famiglie e laici, parrocchie e associazioni e movimenti - sono convocati insieme per «fare una esperienza sinodale» ricca di fraternità, mutuo ascolto e programmazione. Il tema dei giovani è stato oggetto di un cammino di cinque anni, dal Sinodo fino ad oggi, che ha permesso una riflessione e una serie di orientamenti pastorali per gestire con i giovani la loro vita cristiana, ecclesiale e sociale. Ora è il momento di fare sintesi e di definire insieme un progetto diocesano di Pastorale giovanile, concreto e condiviso.

Che cosa si attende da questa assemblea?

Il Papa due anni fa nella sua visita a Torino ci ha ricordato che la separazione tra mondo



adulto e mondo giovanile si aggrava di anno in anno, anche sul piano sociale non solo religioso; dunque è necessario trovare vie di maggiore ascolto reciproco, dialogo e condivisione. Una dimensione esistenziale che veda le diverse generazioni incontrarsi e decidere i passi da fare per operare insieme

VERSO L'ASSEMBLEA/1

Nuove generazioni e partecipazione

Si avvicina la celebrazione dell'Assemblea diocesana 2017, dedicata alla Pastorale giovanile nel suo senso più ampio, ovvero della cura educativa alla luce del Vangelo delle giovani generazioni, che la Chiesa si sente affidate dal Signore stesso.

L'altezza di compito, espresso già dal Concilio Vaticano II come «gravissimum educationis momentum» (GEI, n. 1), è di un'importanza estrema e con una complessità e serietà tali che, oggi più che mai, trascende non solo la specifica realtà giovanile, ma anche la stessa comunità cristiana e necessita di un più ampio orizzonte. Ecco perché la prima area di confronto dei partecipanti all'Assemblea diocesana sarà incentrata sui soggetti e sulla comunità in particolare. Gli Orientamenti Pastoralisti dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020, «Educare alla vita buona del Vangelo» ponevano questa premessa: «la Chiesa è luogo e segno della permanenza di Gesù Cristo nella storia. Anche nel suo

compito educativo, come in tutto ciò che essa è e opera, attinge da Cristo e ne diventa discepolo, seguendone le orme, grazie al dono dello Spirito Santo. [...] Ascolto assiduo della parola di Dio, celebrazione liturgica e comunione nella carità sono le dimensioni costitutive della vita ecclesiale; esse hanno un'intrinseca forza educativa, poiché mediante il loro continuo esercizio il credente è progressivamente conformato a Cristo. Mentre testimonia la fede in letizia e semplicità, la comunità diviene capace di condividere i beni materiali e spirituali. Già così il compito educativo si mostra quale «esigenza costitutiva e permanente della vita della Chiesa» (n. 20).

A sua volta, il Documento Preparatorio dei Sinodi dei Vescovi sui giovani del 2018, ribadisce che «tutta la comunità cristiana deve sentirsi responsabile del compito di educare le nuove generazioni e dobbiamo riconoscere che sono molte le figure di cristiani che se lo assumono, a partire da coloro che si im-

INTERVISTA – UN'OCCASIONE DI CONFRONTO PARTECIPATO, FAVOR

Assemblea

Iscrizioni on line

Per partecipare all'Assemblea è necessario iscriversi on line. Dalla home page del sito della diocesi, www.diocesi.torino.it cliccando sul logo dell'assemblea si viene indirizzati a una pagina che contiene la scheda. Si tratta di compilare alcuni campi, con la richiesta di alcuni dati personali e circa la partecipazione all'area di confronto, scelta tra «soggetti», «luoghi» e «strumenti» della Pastorale giovanile. È richiesta, nell'iscrizione, anche l'indicazione di una seconda preferenza, qualora fosse necessario ridistribuire le assegnazioni alle aree di confronto, in relazione al numero dei partecipanti per ogni area. Quanti dovessero incontrare difficoltà nell'iscrizione online possono scrivere una mail a assemblea2017@upgtorino.it oppure telefonare in Ufficio diocesano al numero 011 5156342. È infine necessario comunicare l'eventuale partecipazione - gratuita - al pranzo di sabato 27 maggio o alla cena di venerdì 9 giugno.

in tutti i campi che riguardano la vita dei giovani, il loro presente e soprattutto il loro futuro. Tocca agli educatori - dalle famiglie, ai sacerdoti e membri della comunità cristiana, docenti... assumere atteggiamenti meno paternalistici di disagio o rifiuto delle scelte proprie dei giovani di oggi; e ai giovani tocca di rendersi responsabili e protagonisti attivi della loro vita riconoscendo che «il mondo non inizia da loro» ma che i

valori ricevuti e testimoniati dai loro anziani e adulti sono un volano positivo per guardare avanti con speranza e coraggio nell'affrontare i problemi e le aspettative che hanno nel cuore.

A chi chiede di partecipare?

L'Assemblea è aperta a tutti, perché la Chiesa di Torino siamo tutti noi e non c'è nessun criterio di esclusione! Questa del 2017 si rivolge in particolare ai giovani over

pegnano all'interno della vita ecclesiale. Vanno anche apprezzati gli sforzi di chi testimonia la vita buona del Vangelo e la gioia che ne scaturisce nei luoghi della vita quotidiana. Occorre infine valorizzare le opportunità di coinvolgimento dei giovani negli organismi di partecipazione delle comunità diocesane e parrocchiali, a partire dai consigli pastorali, invitandoli a offrire il contributo della loro creatività e accogliendo le loro idee anche quando appaiono provocatorie. Ounque nel mondo sono presenti parrocchie, congregazioni religiose, associazioni, movimenti e realtà ecclesiali capaci di progettare e offrire ai giovani esperienze di crescita e di discernimento davvero significative» (III, n. 2).

Il ruolo della comunità cristiana, nelle sue diverse e molteplici declinazioni, implica allora l'assunzione della sua responsabilità educativa (1), il non concepirsi in modo autoreferenziale ma capace di testimonianza negli ambienti di vita (2) e la volontà di valorizzare il coinvolgimento dei giovani nella vita della comunità stessa (3). Nasce così la prima domanda del confronto della mattinata del prossimo 27 maggio: «Nella logica del riassetto diocesano, l'Unità Pastorale, un'associazione, un movimento, una congregazione religiosa o un gruppo come e a che condizioni pos-

utti

Fratel Virgilio Castelli

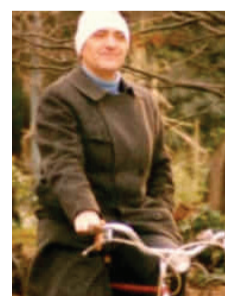
A causa di un incidente in bicicletta il 20 aprile è morto frater Virgilio Castelli della Sacra Famiglia. Frater Virgilio era nato il 4 agosto del 1928 a Lu Monferrato. Suo padre Eugenio faceva il contadino aiutato dalla moglie Maddalena Demartini. Ebbero 12 figli con due coppie di gemelli, 7 maschi e 5 femmine. Virgilio era il terzo genito. Luigina, una sorella, è suora. Il 10 settembre del 1940 entrò all'aspirantato di Villa Brea dove frequentò le scuole medie. Venne ammesso al Noviziato e l'8 settembre del 1946 emise la prima Professione religiosa. Conseguì l'Abilitazione Magistrale nel 1949. Dal 1948 al 1950 insegnò nella scuola media di Villa Brea e dal 1950 al 1956 al Collegio Sacra Famiglia nella scuola elementare. Nel 1954 ottenne il diploma in Agricoltura. Con un corso tenuto a Roma nel 1958 conseguì il

diploma in Educazione fisica.

Fu poi inviato per un anno a fare l'assistente presso il convitto Sacro Cuore di Nizza Monferrato.

Dal 1962 al '64 fu nominato Direttore del convitto Sacro Cuore di Nizza Monferrato, poi ebbe un incarico al Convitto Civico di Alba come vicedirettore ed assistente. Dal 1981 all'84 fu Direttore al Collegio di Torino, e poi Direttore al convitto civico di Alba fino al 1987. Ritornò a Torino come professore di Educazione Fisica e religione fino al 1996. Quindi fu incaricato dell'assistenza dei Convittori universitari dal 1996 al 2002.

Nel 1971 aveva ottenuto l'Attestato di istruttore di calcio. E così dal 2002 al 2009, oltre ad esercitare la mansione di assistente del doposcuola, si incaricò delle squadre sportive del Collegio Dedicò gli ultimi



suoi anni a vari piccoli ed utili servizi della casa. Pensionato, certo, ma sempre attivo e in movimento. Era come il tronco di una quercia imponente, solida, ruvida, ma con dentro un legno forte e levigabile, che occorreva scoprire con pazienza. Nelle relazioni fraterne e con qualsiasi persona era sincero, diretto, serio, attento. Era esigente con se stesso e lo era anche con gli altri. Era il suo modo di amare. Spiritualmente ci lascia una testimonianza preziosa dei suoi tre grandi amori: la Parola di Dio, la Santa Famiglia, il Fondatore. Alla domanda: «Quale testo della Sacra Scrittura ti ha guidato nella vita?». Rispose: «Zaccheo: è la conversione di una persona che desidera incontrare Gesù. Questo suscita in me il desiderio di incontrare Gesù. Vi riconosco anche il cammino della mia fede e della mia vocazione».

TA DAL METODO DEI TAVOLI DI LAVORO – IMPORTANTE IL CONFRONTO INTERGENERAZIONALE ALL'INTERNO DELLE COMUNITÀ

diocesana, tutti invitati



18, ai loro educatori nei vari ambienti di vita, di studio, di lavoro e di tempo libero. Abbiamo invitato anche giovani delle comunità etniche cattoliche, cristiane e non presenti nel nostro territorio perché credo che il tema interessi e coinvolga molto anche tutte le realtà religiose e civili della nostra società. Per favorire al massimo il coinvolgimento diretto dei

partecipanti abbiamo limitato gli interventi «frontali» - le cosiddette relazioni che caratterizzano le assemblee di ogni tipo. Vogliamo invece privilegiare l'incontro, l'ascolto e il dialogo reciproco tra i partecipanti. Per questo il metodo scelto dei tavoli

di 13 persone circa (tra cui un facilitatore che ha il compito di animazione) e di un tempo prolungato per i lavori di gruppo, permetterà uno scambio proficuo tra persone di diversa età, provenienza e servizio. Inoltre chiediamo alle comunità di attrezzarsi per seguire dal vivo l'assemblea e attivare gruppi di ascolto che potranno approfondire le stesse tematiche e inviare

i loro risultati diventando così partecipi dell'evento. Le nuove tecnologie ci mettono a disposizione varie modalità di partecipazione virtuale e indiretta, che vorremmo incoraggiare.

Quali sono i problemi ma anche le positività che i giovani offrono alle nostre comunità?

Più che problemi i giovani interpellano le nostre comunità sul piano della coerenza evangelica, del coraggio di tentare vie nuove di evangelizzazione e di promozione umana e sociale superando la staticità del «si è sempre fatto così». Desiderano una Chiesa meno strutturata, ingessata e impositiva e più creativa e aperta al cambiamento e al confronto a tutto campo. Piace ai giovani l'immagine di Papa Francesco: «desidero una Chiesa sporca e infangata perché si è impastata con la realtà della vita di ogni giorno, più che una Chiesa linda e pulita che attende le persone e non le va a cercare dove esse vivono, soffrono, lavorano, combattono contro ingiustizie e povertà». Insomma una Chiesa in uscita che non si chiude dentro i suoi problemi e le sue preoccupazioni religiose, ma partecipa attivamente andando anche controcorrente nelle situazioni di vita meno fortunate e «scartate».

Dobbiamo chiederci cosa significa in concreto questo in rapporto ad esempio agli Oratori, al catechismo di iniziazione, alla liturgia e all'uso delle strutture stesse...

I sacerdoti giovani sono sempre meno e tanti hanno anche più parrocchie da seguire. Questo fatto incide nella partecipazione dei giovani alla vita della Chiesa?

Certamente. La carenza di vocazioni rappresenta la sfida più preoccupante della nostra Chiesa per cui giustamente il Papa ha voluto che il prossimo Sinodo mondiale dei vescovi sia svolto sul tema dei giovani e tenga conto di questo discorso vocazionale come portante e decisivo per il domani della Chiesa. Ma le vocazioni e la partecipazione dei giovani alla vita della comunità dipendono anche da altri fattori che interpellano la nostra azione pastorale. A volte c'è ancora l'idea che siano le strutture o le attività un po' «mondane» come cene e feste ad attirare i giovani. Questo è un abbaglio dei più grandi che non ha mai portato niente di buono ma solo un appiattimento della formazione cristiana che scimmietta il consumismo e il chiasso proprio della società odierna. I giovani sentono forte il de-

siderio di luoghi e momenti alternativi che permettano loro di sperimentare l'incontro personale e comunitario con il Signore nella preghiera e nell'accoglienza della Parola di Dio, nel silenzio e nella fraterna amicizia fondata su relazioni sincere e coinvolgenti. Occorre avere il coraggio di puntare a proposte forti e ricche di contenuto spirituale che possono sembrare impopolari presso i giovani ma che in realtà, proprio perché diverse, attirano il loro animo e risultano alla lunga vincenti. Ho vissuto, e fortemente condiviso, la scelta di san Giovanni Paolo II quando si sono aviate le Giornate mondiali della gioventù: mettere al centro la Croce per indicare ai giovani una via alternativa e impegnativa, ma centrale nella fede cristiana perché è quella dell'Amore più grande che abbiamo ricevuto dal Signore e che siamo chiamati a vivere come suoi discepoli - missionari. E questa scelta è stata compresa ed apprezzata dai giovani. Perché non ci si nasconde dietro la Croce ma, in più di un senso, portandola e camminando dietro ad essa, si conosce meglio se stessi e la speranza che si vuole proporre al mondo.

a cura di **Marco BONATTI**

VERSO L'ASSEMBLEA/2

Più figure di riferimento!

Il cammino del Sinodo dei Giovani svoltosi in diocesi ha fatto emergere la richiesta di avere «figure di riferimento», ovvero giovani e adulti formati, solidi e di fede provata, con cui entrare in positiva alleanza ed intraprendere un cammino personale. Questa «chiamata alle armi» non è soltanto per coloro che sono coinvolti con i giovani e per i giovani, ma supera i confini e rivolgendosi a tutta la comunità diocesana. In particolare i giovani richiedono, oggi come non mai, figure significative a loro dedicate che li accompagnino lungo i sentieri della vita. L'attenzione viene posta in primis su genitori e famiglie, primi testimoni dell'amore di Dio per le sue creature e del profondo legame che ci lega a Lui. Figure oggi in crisi, alle quali è da sempre affidato l'antico compito di trasmettere la fede e offrire solidità umana ed economica ai propri figli: questa oggettiva fatica non può essere interpretata come responsabilità esclusiva dei nuclei familiari. Essi hanno ineludibilmente bisogno di un'alleanza educativa e di un contesto formativo in cui inserirsi e riconoscersi, a cui appoggiarsi per farsi accompagnare.

Questa realtà ci mostra oggi profondi e diffusi segni di sofferenza.

Un dato problematico, evidente a tutti, è la contrazione quantitativa del numero dei presbiteri, come anche dei religiosi e delle religiose. In generale la riduzione di tutti coloro che sono dedicati alla Pastorale Giovanile. Anche l'età avanzata di pastori e consacrati e il crescente numero delle mansioni che sono chiamati a svolgere, non favorisce l'instaurarsi della relazione con le giovani generazioni, complicando la possibilità di comprenderle e comunicare con esse.

L'attuale difficoltà si rivela così anche di tipo qualitativo, indicando una inevitabile fatica nel compensare la progressiva scomparsa della figura del vice parroco, tradizionalmente incaricato e facilitato all'accoglienza e alla relazione educativa con i giovani. Tutto questo senza dimenticare che su territorio diocesano sono presenti esperienze fruttuose, dirette da pastori capaci e attenti ai giovani a loro affidati, che chiedono di interrogarsi con passione sulla eventuale ripetibilità e sulla natura della loro efficacia. La discussione richiede necessariamente

te di essere allargata, perché non può esistere un pastore senza una comunità cristiana che condivida la responsabilità educativa ed evangelizzatrice.

Quanti adulti significativi possiamo dire di esprimere oggi nelle nostre comunità e negli ambienti di vita (insegnanti, allenatori, formatori...), che si rivelino credenti autorevoli, dalla chiara identità umana, dotati di solida appartenenza ecclesiale e visibile qualità spirituale, armati di passione educativa e capacità di discernimento? Certamente ve ne sono già molti che efficacemente collaborano alla generatività delle nostre realtà educative, senza però ignorare che ci sono casi di adulti impreparati, immaturi e possessivi, produttori di contro testimonianze, disagi e, all'estremo, abusi. Molte di più sono però le figure che potenzialmente suggeriscono già oggi tali capacità e che richiedono un'adeguata formazione e accompagnamento per mettersi a servizio, senza contare gli innumerevoli volti di persone appassionate che richiedono solo di potersi mettere in gioco.

Tutto ciò si presenta come una questione delicata, ampia e cruciale, che interpella tutti senza possibili esclusioni e che vedrà nell'Assemblea Diocesana il suo naturale luogo di riflessione.

Alessandro RASSU

sono aiutare ad offrire una comunità di riferimento per le giovani generazioni? Come e a

che condizioni si può favorire in tale comunità una «cabina di regia» ovvero una comunità educante? (Strumento di lavoro «Con il tuo sguardo», pag. 23). Responsabilità, testimonianza e coinvolgimento delle giovani generazioni: possano la preparazione del confronto e il dibattito assembleare indicare alla nostra Chiesa diocesana le forme concrete di essere «comunità», per vivere in questo modo la sua passione educativa ed evangelizzatrice nei confronti dei giovani.

don Luca RAMELLO

PER IL PATRONO – IL 30 APRILE A SAN MARTINO MESSA, RIFLESSIONI E GIOCHI IN ONORE DI SAN DOMENICO SAVIO

Alpignano, chierichetti in festa

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Il 30 aprile ad Alpignano si è svolta la seconda edizione della Grande Festa dedicata al patrono dei chierichetti, San Domenico Savio in una giornata all'insegna della serenità e della voglia di stare insieme e di festeggiare un anno ricco di iniziative e di novità per il gruppo. La giornata, con la presenza di Francesco, coordinatore del Gruppo Chierichetti della chiesa di San Martino in Alpignano e di Davide, si è svolta con la tradizionale Messa nella quale la figura di San Domenico Savio è rimasta al centro della celebrazione con il consueto quadro espo-

sto ai piedi dell'altare. Per il nuovo anno 2017/2018 sono stati nominati i nuovi Padrino e Madrina della Festa che sono Angelo Mastrovalerio e Martina Albino che hanno contribuito alla maggior parte dei lavori di ristrutturazione e di abbellimento della saletta dedicata al Gruppo Chierichetti Smart inaugurata il 5 febbraio.

Come di consueto la Festa ha previsto, al termine della funzione religiosa, la consegna a tutti i partecipanti alla Messa dei miccottoni, che sono dei piccoli gustosissimi panini confezionati artigianalmente da tre famiglie dei chierichetti che ogni anno ne garantiscono

no immancabilmente la presenza. Nei giorni precedenti la domenica tutte le famiglie che hanno partecipato alla Festa hanno assolto al proprio compito attribuito o assunto di propria spontanea volontà per portare un contributo alla buona riuscita dell'incontro. Una lunga tavola per circa 65 persone è stata allestita nella sala dell'oratorio; al termine del pranzo, dopo un momento di riflessione comunitaria, è stata presentata la Caccia al Tesoro a squadre che si è svolta all'interno del Parco Missionari della Consolata. Al termine della simpatica e divertente competizione, è avvenuta la premiazione dellasqua-



dra dei Blu con la medaglia di San Domenico Savio 2017. Alle 17.20 i chierichetti hanno sganciato verso il cielo i loro coloratissimi palloncini contenenti, ognuno, un messaggio dedicato a San Domenico Savio. La meravigliosa giornata in allegria si è conclusa

con l'intervento di don Piero Gambino che ha manifestato il suo apprezzamento sulle modalità attraverso le quali anche quest'anno questa Festa è stata organizzata e gestita ringraziando tutti per la loro grande collaborazione.

Nadia GIVONE

Pillole

Mago Sales a Pianezza



Sabato 6 maggio don Silvio Mantelli, in arte Mago Sales, sacerdote salesiano per vocazione e prestigiatore per passione, è ospite della parrocchia di Pianezza. Alle 16 il religioso si esibisce nel suo repertorio di numeri magici, aiutato dai ragazzini dell'oratorio. Alle 18 presiede la celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo.

G.C.